

L'attore al debutto dietro la macchina da presa racconta il rastrellamento degli ebrei

Bisio regista nella Roma del '43 «La Shoah fra dramma e commedia»

di **Beatrice Bertuccioli**

Nell'estate del 1943, a Roma, quattro ragazzini giocano alla guerra. Ma il 16 ottobre i tedeschi rastrellano il ghetto e anche uno di loro, Riccardo, di famiglia ebraica, viene portato via. A quel punto i suoi tre amici si mettono in viaggio a piedi verso la Germania per andare a liberarlo. Claudio Bisio firma la sua opera prima da regista, *L'ultima volta che siamo stati bambini* (dal 12 ottobre al cinema), dall'omonimo romanzo di Fabio Bartolomei, raccontando la tragedia della Shoah attraverso lo sguardo dei bambini. Sempre rischioso affrontare un dramma con la chiave della commedia ma a rassicurare, e a far emozionare, Bisio ha provveduto la senatrice Liliana Segre con un suo messaggio: «Caro Claudio, ho molto apprezzato il tuo film perché hai saputo rendere la freschezza e l'innocenza dei bambini con un tratto talmente sensibile da offuscare la tragedia che c'è sullo sfondo».

Bisio, che cosa l'ha spinto a passare alla regia?

«La bellezza del romanzo di Bartolomei che rievoca una vicenda importante e racchiude emozioni diverse, meravigliosamente in equilibrio tra loro. Ho preso i diritti dell'opera ma non ho pensato subito a una mia regia. Poi ho mandato il libro a **Giam-paolo Letta** (ad di *Medusa*, che ha coprodotto il film e lo distribuisce, ndr). Dopo avere pensato ad alcuni possibili registi, mi ha detto, perché non lo fai tu?»

E lei ha accettato.

«Lo faccio, ho risposto, se trovo gli interpreti giusti. E in effetti la ricerca dei quattro giovanissimi protagonisti non è stata facile. Poi con loro e i due attori 'adulti', Marianna Fontana e Federico Cesari, ci siamo ritrovati per una settimana in un casale in Toscana per un 'bootcamp', ovvero una sorta di addestramento». **Un bilancio di questa prima esperienza da regista?**

«La cosa più difficile è stata trovare il giusto equilibrio tra la leggerezza della commedia e la tragedia della storia. Non volevo fare un film né troppo realistico né troppo fiabesco. Alla fine ce l'abbiamo fatta e il tono è quello che volevo».

Come attore si è riservato una piccolissima parte, il Fedele, padre di uno dei bambini.

«Mezza posa soltanto ma è stata per me la mezza giornata più faticosa».

Ora ha voglia di altre regie?

«Questa esperienza mi è piaciuta e la voglia c'è ma per ora non ho niente in mente. Si vedrà».

Una storia di 80 anni fa ma l'attualità parla ancora di guerra.

«Quando ho letto il libro e poi Fabio Bonifacci ne ha tratto la sceneggiatura, la guerra in Ucraina non era ancora scoppiata. La scelta di raccontare questa storia nasceva dalla volontà di tenere viva la memoria su un dramma del passato ma purtroppo ci siamo trovati a parlare di qualcosa che sta succedendo anche oggi. Spero che questo film, di cui sono in programma anche molte proiezioni per le scuole, aiuti a riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Bisio regista sul set del suo primo film, *L'ultima volta che siamo stati bambini*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



Superficie 38 %